

Regione: Sardegna
Provincia: Sassari
Comune: Sassari
Localita': Fraz. Rumanedda - Nurra

Impianto Agrivoltaico F-RUMA Progetto Definitivo

Titolo: CATALOGO MOSI

CODICE ELABORATO GRAFICO

IT / FTV / F-RUMA / PDF / A / RS / 018 - a

Visti / Timbri:

Note:

REVISIONI

Data	Rev.	Descrizione revisioni	Elaborato:	Controllato:	Approvato:
06/03/2023	a	Emissione	I.A.T.	Asja Nurra	I.A.T. (GF)

asja|Nurra2

ASJA NURRA2 SRL
I - Corso Vittorio Emanuele II, 6 10123 Torino asja.nurra2@pec.it



CONSULENZA
E PROGETTI

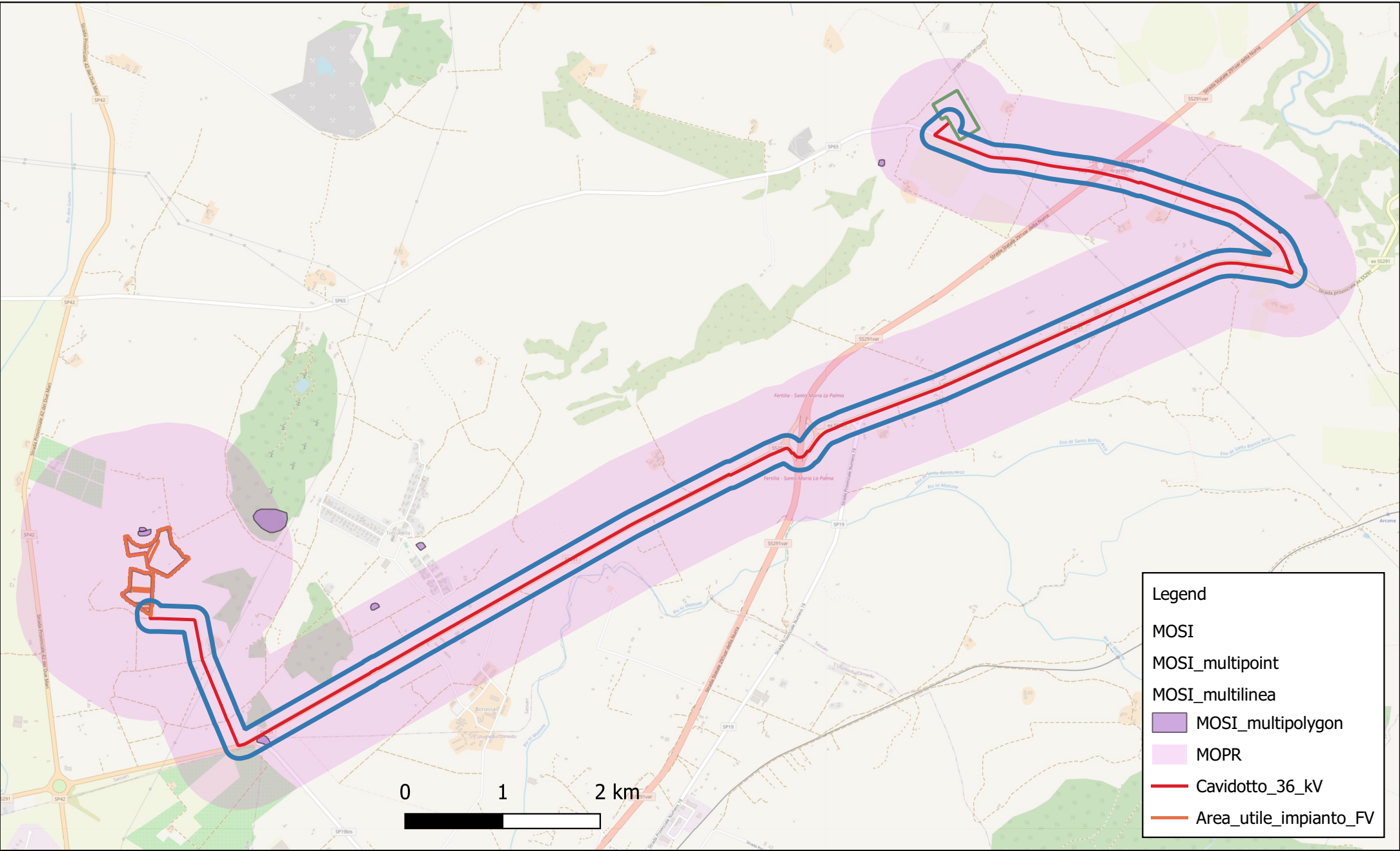
I.A.T. Consulenza e progetti S.r.l. con socio unico
I - 09122 - Cagliari Via Michele Giua s.n.c. ZI CACIP

T+39.070.658297
F+39.070.658297

www.iatprogetti.it

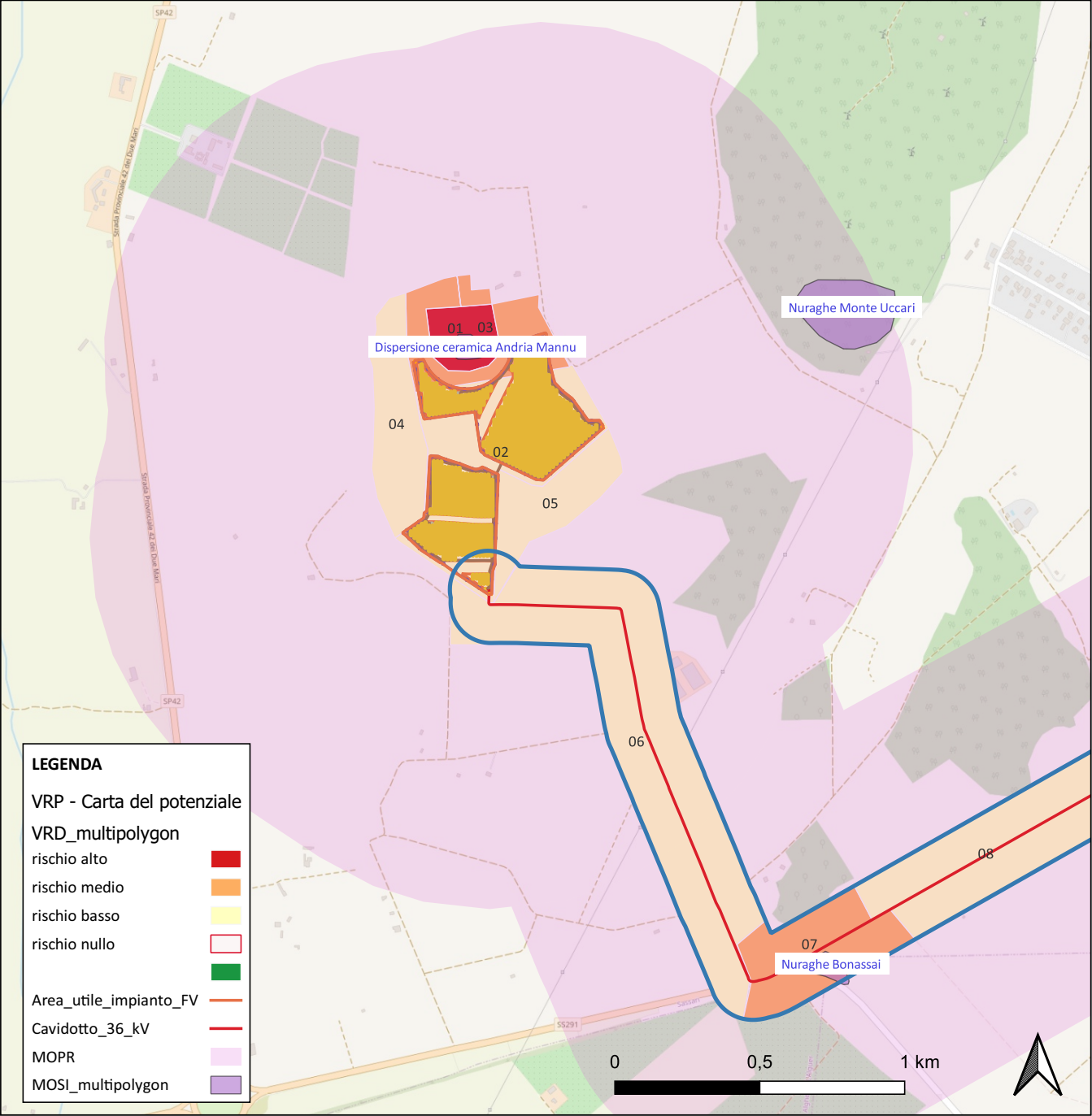


Carte di distribuzione dei siti archeologici



CARTA DEL POTENZIALE

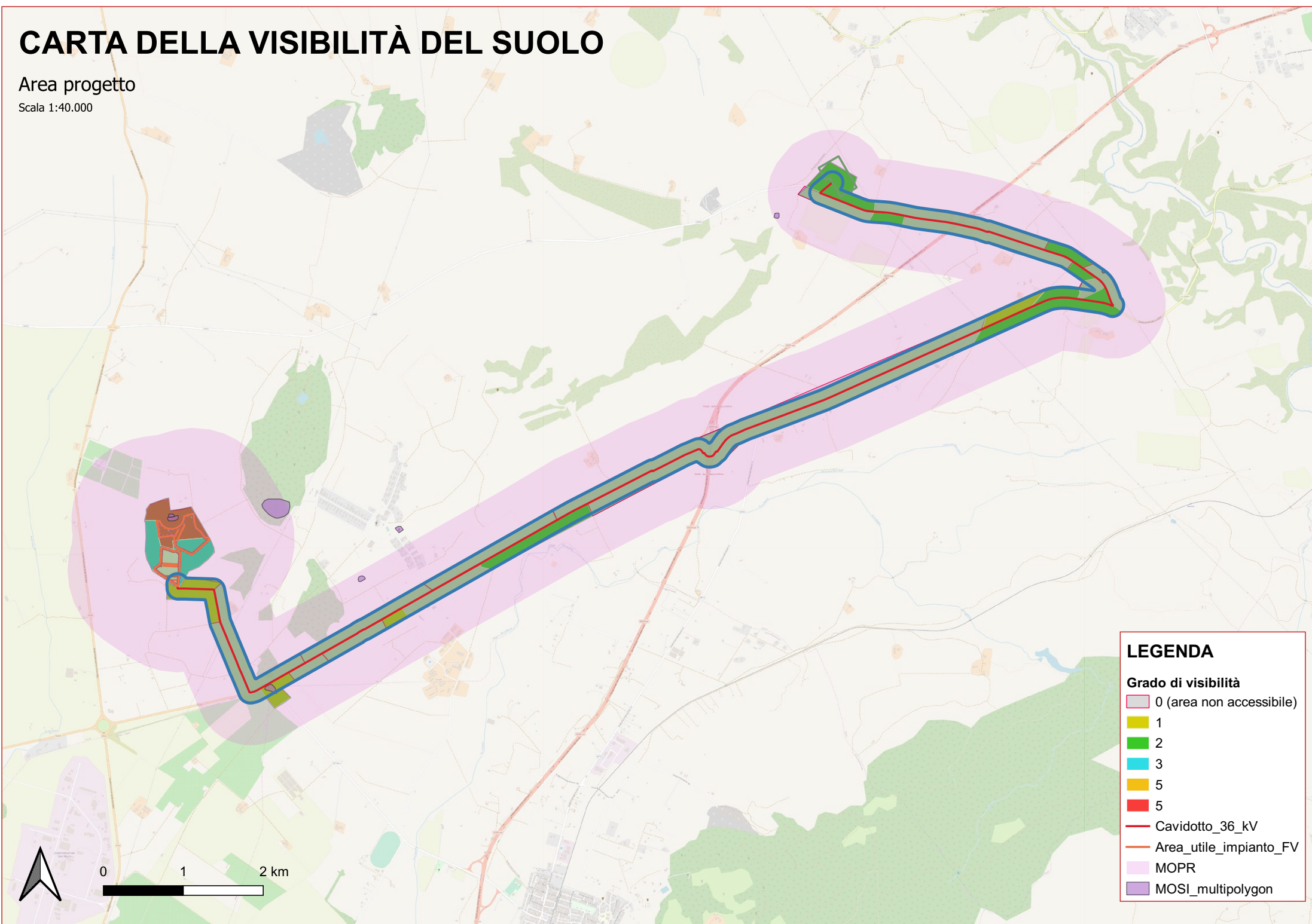
Le aree interessate dal progetto risultano coinvolte da una stabile frequentazione umana che parte dal Neolitico recente, III millennio a.C., arrivando fino ad età post medievale. Furono proprio gli aspetti geomorfologici del territorio, caratterizzato da una particolare litologia, a favorire e conservare le più antiche tracce degli insediamenti umani nell'area: dalle grotte, alle domus de janas, agli ipogei tardoantichi e poi medievali e moderni. Nell'area interessata dal progetto sono presenti numerosi monumenti di epoca protostorica, rappresentati, in particolare, da un numero considerevole di nuraghi ancora ben leggibili nel territorio; sebbene non tutti in un buon stato di conservazione. Proprio in relazione a questa fase, la disposizione dei nuraghi indica chiaramente una loro collocazione ragionata in relazione allo sfruttamento e al controllo delle vie terrestri, fluviali e marittime. Quelli relativi all'area direttamente in analisi parrebbero riconducibili al possibile sfruttamento di una zona fertile e pianeggiante. L'area infatti ha continuato ad essere intensamente sfruttata a livello agricolo anche in tempi moderni e, probabilmente, proprio a seguito delle bonifiche e delle riforme agrarie attuate tra gli anni Trenta e Cinquanta del secolo scorso e delle conseguenti e profonde trasformazioni, diversi siti e monumenti potrebbero essere andati persi. Motivazioni similari, ma forse più votate verso lo sfruttamento agricolo, minerario e dell'allevamento, possono considerarsi alla base dell'occupazione del territorio in epoca romana, spesso in continuità con i siti di epoca nuragica; come testimoniano resti di ville rustiche, necropoli e di una articolata rete stradale, particolarmente indagata in relazione alla corrispondenza con l'antica area extraurbana della Città Romana di Turris Libisonis Colonia Iulia o, per restare nel circoscritto ambito analizzato, come documentato dai frequenti rinvenimenti di materiali ceramici presso alcuni nuraghi, come nel caso del Nuraghe Rumanedda e del Nuraghe Monte Uccari. Seppure superstiti solo parzialmente, manomesse o oblitee dalla vegetazione, numerose presenze archeologiche testimoniano tali processi diacronici di frequentazione. Ad oggi non sono note strutture ascrivibili all'epoca fenicio punica, ma è chiaro che le diverse lacune conoscitive nel quadro diacronico del popolamento antico dell'area risentano anche dell'uso antropico del territorio; talvolta particolarmente invasivo in quest'area. Questa capillare frequentazione stabile dell'entroterra è comunque sempre connessa con la costa, dove la possibilità di approdo e la presenza del porto ha rappresentato un'altra grande ricchezza. Nello specifico dell'area in analisi è in tal senso esplicativo il Nuraghe Monte Alveghe, oggi prossimo all'area industriale di Porto Torres, posizionato a controllo della via fluviale (Riu Mannu) di collegamento tra costa ed entroterra. È evidente come un territorio del genere abbia subito una massiccia frequentazione anche in età remota, tuttavia l'impronta più significativa venne data a partire dal III secolo a.C., quando lo sfruttamento dei fertili terreni venne intensificato e il paesaggio storico vide la nascita di ville rustiche e altri insediamenti rurali che, dalla seconda metà del I secolo a.C. svilupparono maggiormente il proprio peso nel territorio grazie alla nascita ed espansione della vicina Colonia Julia di Turris Libisonis. Appare comunque chiaro come l'insediamento umano in questo territorio abbia, durante l'epoca romana, assunto l'assetto di un popolamento sparso, composto prevalentemente di piccoli aggregati rurali evidentemente gravitanti intorno ad un centro urbano rifornito di risorse derivate dal sopraterra e dal sottoterra. Infatti, proprio nelle zone maggiormente fertili, in prossimità delle vie di comunicazione e dei corsi d'acqua, si registrano le maggiori presenze relative all'epoca. Rappresentano un segno del popolamento altomedievale alcune sepolture ipogee datate ad epoca tardoantica, realizzate sia attraverso la rioccupazione di strutture precedenti sia attraverso la nuova realizzazione. È possibile che alla stessa epoca potrebbero ricondursi anche alcuni impianti originari di alcune delle numerose chiesette rupestri sparse nel territorio, per la maggior parte delle quali mancano però, ad oggi, dati certi. Solo a partire dall'XI e poi, soprattutto, dal XII secolo, si hanno dati più concreti in relazione all'occupazione del territorio; realizzato in particolare con l'organizzazione di piccoli centri scarsamente abitati e spesso coincidenti con precedenti agglomerati d'epoca romana o preistorica. Solamente a partire dal XIII secolo, il centro di Sassari iniziò ad esercitare la sua attrazione che, man mano, modificò parzialmente il precedente quadro organizzativo. Dal punto di vista archeologico, non sono state registrate presenze d'interesse, eccetto che nell'area maggiormente prossima al sopra citato Nuraghe Andria Mannu. Il monumento, difficilmente individuabile perché completamente ricoperto da una folta vegetazione, è collocato a pochi metri di distanza dal confine del mappale interessato dal progetto, immediatamente al di fuori dai limiti della seconda perimetrazione del bene indicata nel PUC del Comune di Sassari (bene cod. 90064114). Una modesta dispersione di materiale, rappresentato da frammenti ceramici di piccole dimensioni (ad un'analisi superficiale riconducibile ad epoca storica) è stata registrata in una fascia più settentrionale dell'area indicata in progetto, per una porzione che, partendo dal monumento, si sviluppa per circa 90 metri. La presenza di tale materiale, ipoteticamente riconducibile ad un rifrequentazione del monumento preistorico in epoca romana, potrebbe essere ricondotta ad una piccola struttura insediativa le cui tracce non sono però evidenziate attualmente sul terreno.



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

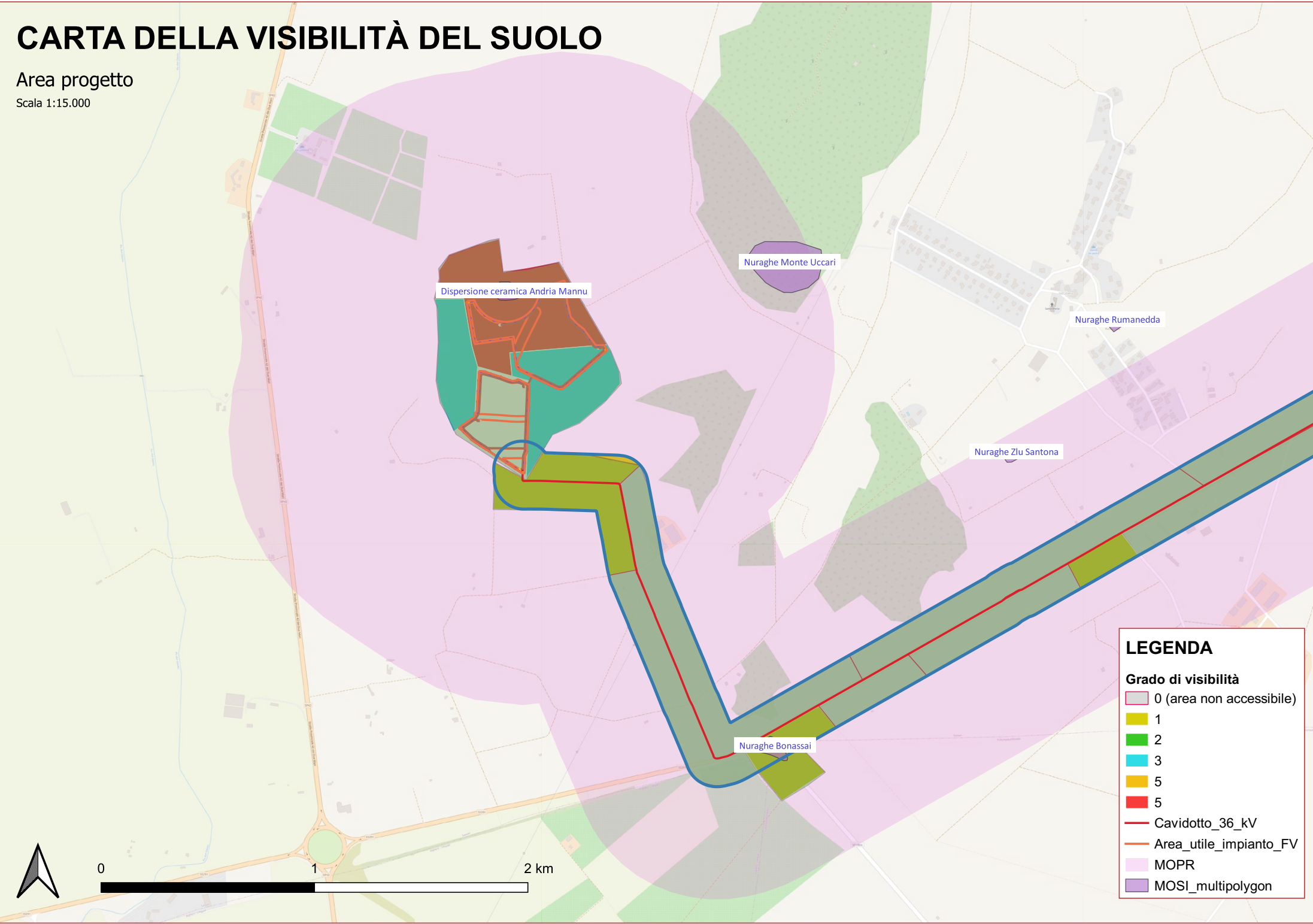
Area progetto

Scala 1:40.000



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

Area progetto
Scala 1:15.000



LEGENDA

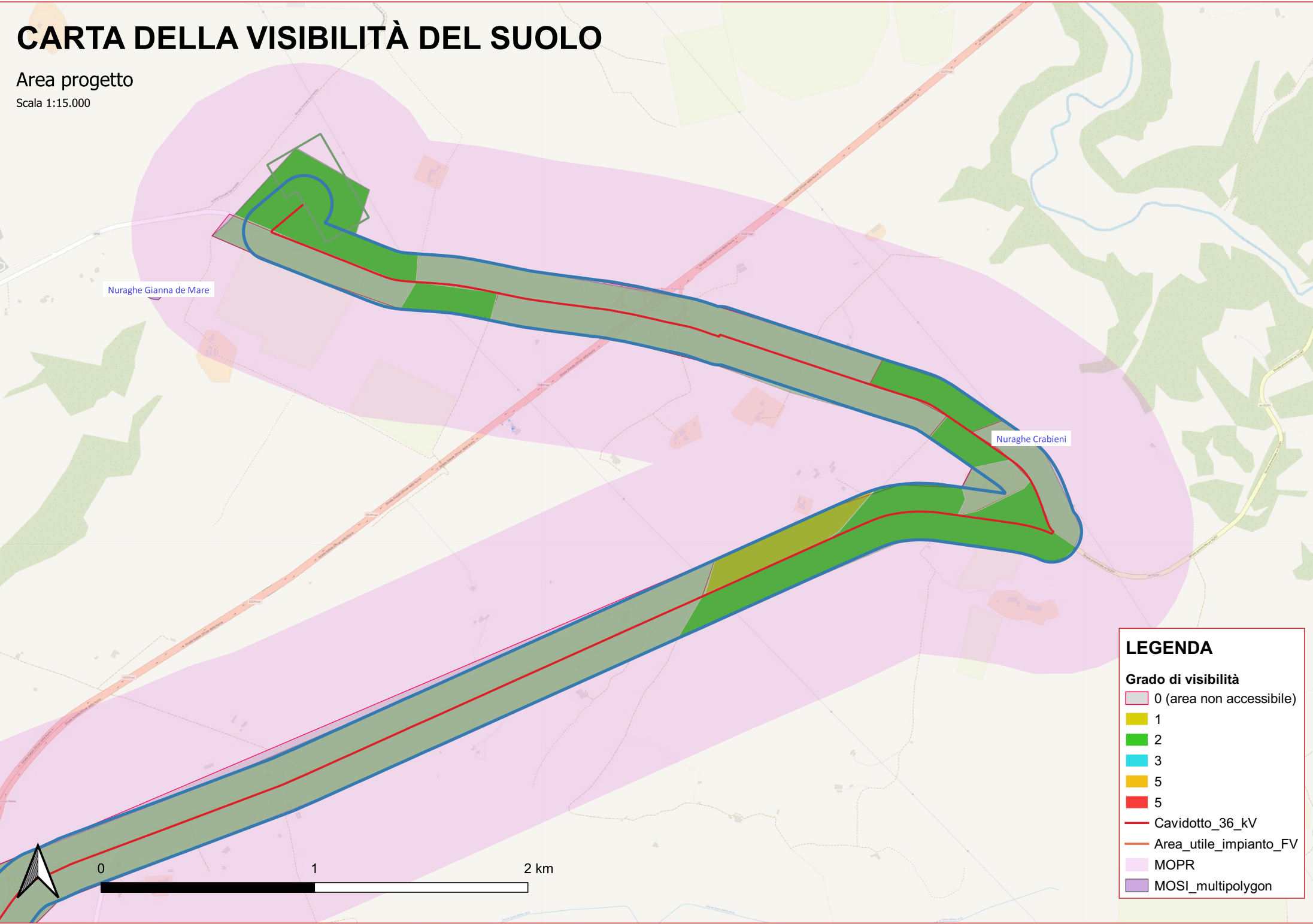
Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 5
- 5
- Cavidotto_36_kV
- Area_utile_impianto_FV
- MOPR
- MOSI_multipolygon

CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

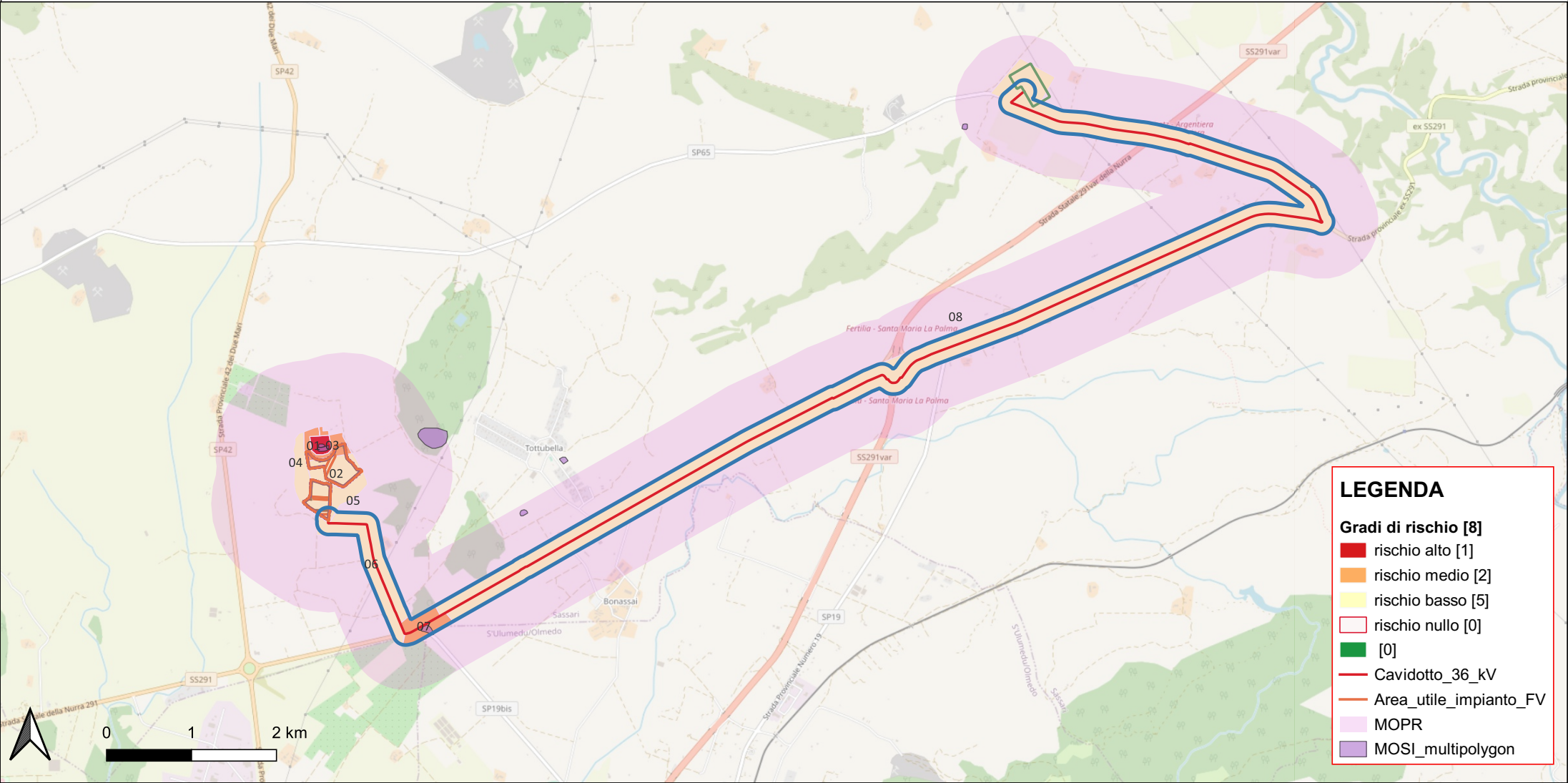
Area progetto

Scala 1:15.000



CARTA DEL RISCHIO - Progetto

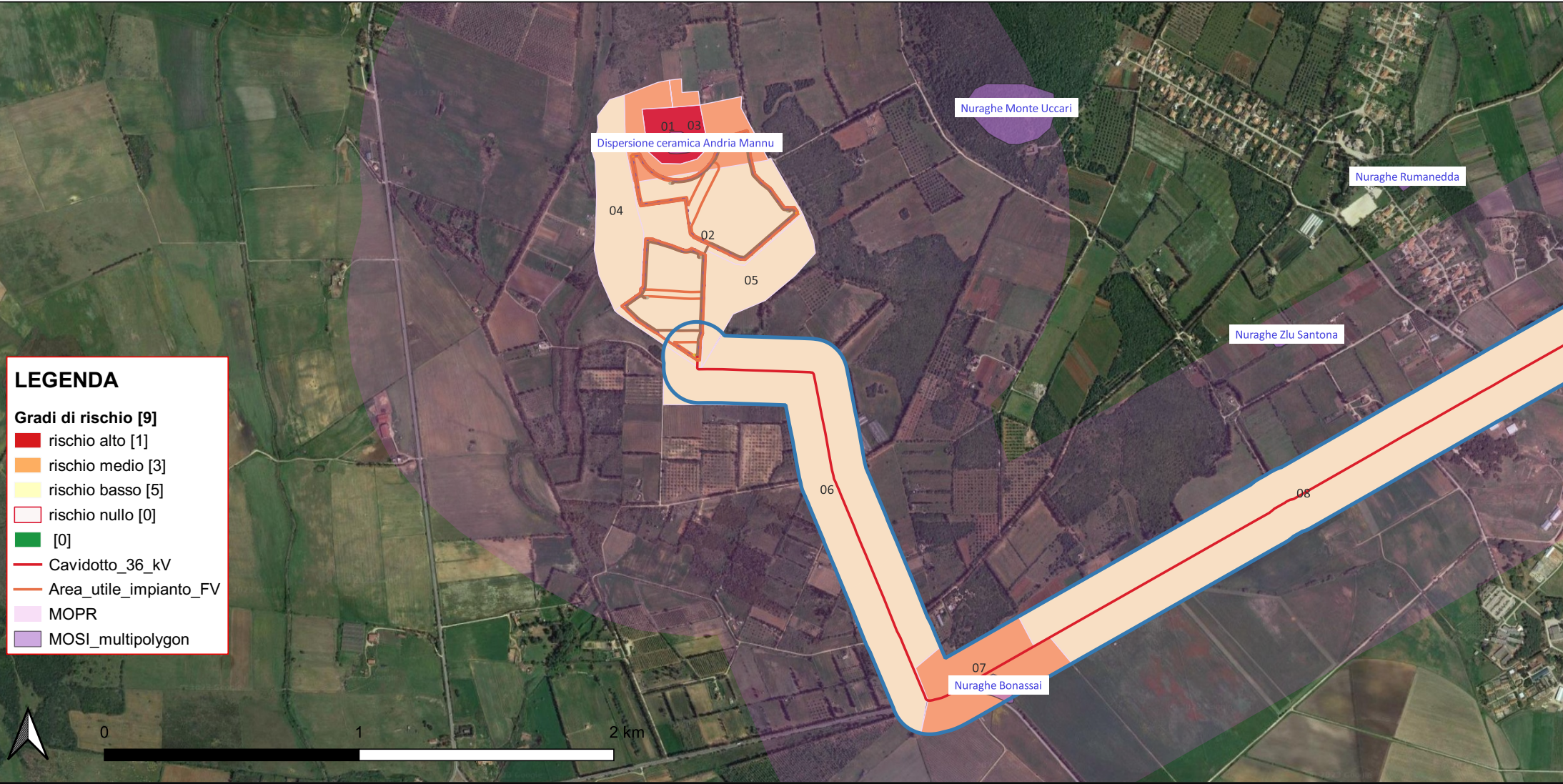
Scala 1:45.000



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
--------------------	--------------------------	-------------

CARTA DEL RISCHIO - Area impianto - cavidotto

Scala 1:15.000



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
--------------------	--------------------------	-------------

CARTA DEL RISCHIO - Ultimo tratto cavidotto

Scala 1:15.000



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
--------------------	--------------------------	-------------